

## Luigi. Il mio "grande" amico professore

*Lo zampognaro e il professore. Storia di un'amicizia*

Da quando suono la zampogna, ho scoperto la musica popolare, e sono sempre alla costante ricerca di canti e musiche del passato per riproporli e conservarli alle future generazioni. Ma non è facile rintracciare testimoni ancora viventi; ho interpellato molti anziani delle contrade ma molti di loro li hanno dimenticati. È stato durante una di queste ricerche che sono finito al cospetto del professor Luigi Reho.

### L'INCONTRO

Era una domenica dell'aprile di due anni fa quando lo incontrai per la prima volta. Avevo portato con me la fida zampogna per impressionare, nell'imminenza di conoscerlo, il vetusto professore. Lui era seduto ad un tavolo nel suo studio, illuminato da un'ampia vetrata, ben coperto con giacca, sciarpa al collo e coppola in testa, sbarbato di fresco con i lineamenti molto più giovanili dell'età anagrafica (oggi ne ha novantacinque, gli avrei dato poco più di ottanta). Impressionante il numero di libri, fogli, bigliettini sparsi sul tavolo che fungeva da scrivania; molti libri dialettali sulle grandi librerie che lo circondavano sui tre lati. Mi chiese chi fossi e il motivo della mia visita, gli risposi che ero alla ricerca di canti in dialetto monopolitano. Subito mi confermò che negli anni '60 aveva pubblicato un libro di canti, frutto di una sua ricerca nell'agro di Antonelli coadiuvato dal compianto Michele Pirrelli; dal momento non sapeva dov'era riposto, mi promise che l'avrebbe cercato.

### L'ELOQUIO

Mi colpì il suo parlare preciso, serafico, in un italiano che mi metteva a disagio, tanto appropriata era ogni singola parola del suo eloquio. Gli chiesi se aveva voglia di sentire la mia zampogna, ci pensò su e poi mi diede il consenso. «Vabbè – osservò spiccio – hai fatto una suonata. Con quella ti gratifichi tu, ma agli altri

che cosa dai in cambio?». Restai di stucco. Di solito, dopo la suonata, ero abituato ai complimenti. E, impacciato, gli spiegai che le mie suonate riempivano di nostalgia e commozione gli anziani. «Apri ti cielo! Non l'avessi mai detto. «Bene anziani male, fai piangere anche gli anziani» mi rispose. Rimasi senza parole. Ma non finì lì. Prima di congedarmi mi regalò due suoi libri di poesie, e gli chiesi una dedica. Altra gelata! «Adesso chiedi troppo – in tono di rimbrotto -. E chi ti conosce? Che ti scrivo? Una frase falsa?» Incautamente e pateticamente (lo riconosco ora) osai rispondergli che quella firma mi avrebbe fatto ricordare il mio primo incontro con lui e poi altri dopo di me l'avrebbero letta. «Ma a chi vuoi che possa interessare una firma ad una persona che non mi ha mai conosciuto?». Tacqui. E mi congedai, non prima di avergli chiesto se potevo ritornare a trovarlo, cosa a cui acconsentì previo appuntamento. Era esattamente l'otto di aprile. Da quel giorno non c'è stata settimana in cui non sia andato a trovarlo. Ormai non potrei più farne a meno. Oggi posso dire che è diventato il mio più grande amico in tutti i sensi, gli sono affezionato come se fosse mio padre che non ho più.

### SCRITTURA E FEDE

Mi ha spronato nella ricerca, recandoci insieme presso gli ultimi anziani di Santa Lucia. Mi ha raccontato tutto della sua vita: i disagi di un'infanzia povera ma dignitosa, orfano di padre ancor prima di nascere; l'adorata madre Antonia, che, analfabeta, tenne fede alla promessa fatta al marito prima di morire al fronte, che avrebbe fatto studiare i figli. L'università a Bologna sostenuta con le borse di studio. Le prime poesie, gli studi in Ungheria, la guerra, l'insegnamento, l'amore: il matrimonio con l'adorata e giovane Santuzza, la nascita delle quattro figlie, l'acquisto della casa. Giorni felici. Poi quando

comincia il tramonto della vita e si fa "rosso di sera" – è il titolo di un suo libro -, il grande dolore. Una lunga malattia gli portò via l'amata sposa. A ottant'anni restò solo, anche le figlie lontane "a tessere la trama della vita" dice in una poesia. Ed è così che riprese la scrittura, una prepotente voglia di scrivere che riempie la vita, colma il vuoto e lenisce il dolore.

È un credente convinto, spesso mi dice che «se Dio mi tiene ancora in vita un motivo ci deve essere, ed io il mio tempo non lo spreco, studio al fine di lasciare qualcosa agli altri». La vita è un dono di Dio, mi dice, e va preservata ad ogni costo; solo Lui, nel progetto che ha per ognuno di noi, ha la facoltà di porre fine a quella terrena, perché poi è convinto che ci sarà un'altra vita. E lo spiega e lo racconta, citando i Vangeli, Dante o i grandi della letteratura latina o richiamando in dialetto l'antica saggezza popolare. L'ascolto e mi estraneò dal mondo; tanto che una sera rimanemmo al buio. Ma non ce ne rendemmo conto. Ce ne accorgemmo quando tornò la badante che accese la luce e si spaventò.

### I PROGETTI

Il professore, come lo chiamo sempre, mi ha coinvolto nel progetto di un suo libro sui sentimenti: da tre anni sta leggendo centinaia di opere di Pirandello per trarre quelle parole che sono relative ai sentimenti. Me le passa ed io le inserisco al pc in una specie di database. Finora ne ho selezionate tredicimila, delle quasi trecentomila e oltre che lui ha trascritto a mano su zepi fogli extra-strong, segnandomi in rosso quelle che mi competono.

Un giorno, mentre mi osservava attentamente al lavoro al pc, mi fa: «Quanto costa un computer?». Gli rispondo che per un anziano che non ha mai usato il computer sarebbe assai difficoltoso l'approccio. «Sono certo che se parli di anziano non



Il prof. Luigi Reho con Gigi Rizzo

starai pensando a me». Mi rispose secco.

### LA VECCHIAIA

Posso dire a gran voce che l'unico aggettivo che non gli compete è: vecchio: è sempre pronto e disponibile a salire su un palco per leggere una sua poesia. Lui si nutre di cultura e sono certo che sia quella a non farlo invecchiare. Lavora, leggendo e scrivendo, ogni giorno per 10 ore. Mi dice spesso che quando arriverà la sua ora, vorrebbe che lo trovasse con un libro in mano.

Qualche volta l'ho avuto ospite a casa mia, in campagna. Abbiamo pranzato insieme: è un piacevole convitato. Io lo registro e lo fotografo spesso, ma non vuole farsi fotografare. «A che ti servono le mie foto?» Mi domanda serio. E senza aspettare la risposta: «Ah, ho capito. Aspetti che io muoia per fare un libro con tante foto; e guadagnarci». Scherza. Gli rispondo che un giorno quel libro lo scriverò e sulla copertina ci metterò la sua foto mentre, davanti a una torta, spegne cento candeline, col titolo: «Il mio grande amico Luigi Reho».

Gli s'illuminano gli occhi e ride sotto i baffi.

Gigi Rizzo



## Proverbi monopolitani

Di Luigi Reho

### Arrangé (adattare)

Vé alla chjázze 'mbe Vetodde i n-na' j-àcchie pròpje nòdde. Po' se scàcchje do févodde i s'arrènge 'mbe Vetodde (Se va in piazza compare Vituccio e non trova proprio nulla; poi si sceglie un po' di favette e si adatta compare Vituccio).

### Sperègne (risparmio)

U sperègne vèle c-chje du uedègne (il risparmio vale più del guadagno).

### Emiche (amico)

Vèle c-chje 'n'emiche de cinde perinde (vale più un amico che cento parenti).

### 'Mbriste (prestito)

Ce u 'mbriste j-éere b-bune, se 'mbrestaàvene i megghjire (se il prestito fosse cosa buona, si presterebbero le mogli).

### Stodje (studio)

Àcce stodje, mènge jaddine; àccena' stodje fèfe lupine (chi studia,

mangia galline; chi non studia, lupini).

### Stepè (conservare)

Stipe, che truve (conserva, per trovare).

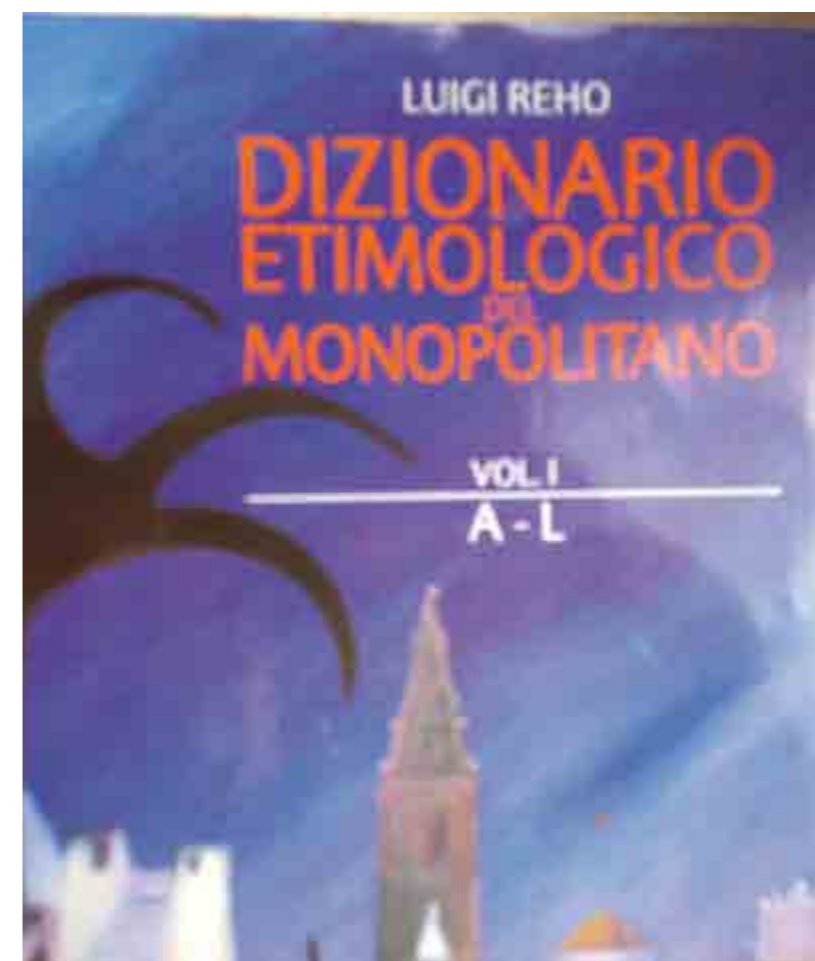
### Vèndre (pancia)

À vèndre chjène: a c-càlce ammenè (chi ha pancia piena: spara calci)

## I Lions per il sociale

“Gli strumenti della Finanza Etica: il microcredito e i fondi socialmente responsabili” è il tema dell'incontro promosso dal Lions club di Monopoli in collaborazione con il club di Fasano "Egnazia". Il meeting, che si terrà il 25 febbraio alle 19.30 presso l'hotel Clio, avrà come relatrice la **Marinetta Intoni**, economista.

G. P.



**OTTICA PETROSILLO**

**Per tutto il mese di febbraio fino al 5 marzo presso l'Ottica Petrosillo un'offerta imperdibile... con l'acquisto delle lenti la montatura è GRATIS!**

**CORSO UMBERTO, N. 33 - MONOPOLI  
TEL. 080.748191**